

Der Garten blühte, blühte
du sassst im Grase
von Blumen umgeben
deine Wangen nahe den Kelchen.
Daneben einsam Fraterno
Versetzt an diesen neuen Ort
als habe er gesagt: "Ich will
auch Morella und auch den Hügel,
wie war wohl sein Name?" Und gesagt:
Die Kühe will ich auch, die Felder,
das Brombeergesträuch voller Beeren
und den Weg, der an meine Ufer führt.
Und weiter: "Vor allem die Pappeln, die,
während ich schlafe, wachen."
So wurde alles hierher transportiert,
jegliches Ding, und der Himmel
war auch nicht irgendeiner, es war
Fraternos eigener Himmel.
Die Wolken waren nicht irgendwelche,
waren die, die über Fraterno ziehen
und manchmal schwebend bleiben,
um sich anzuschauen
in seinem Spiegel.

Plötzlich strömt der Licenza wieder
glänzendes Wasser fließt
Steine stehen fest am Ufer
Brombeeren hängen über dem Spiegel.
Die Mulde ist bereit
und der Hügel steht hoch.
Jetzt, du weißt es, da ist nichts mehr,
die Bagger haben alles niedergemacht.
Auch die Weide: aus fülligen Zweigen
spross anmutiges Flirren
in weichen Schatten über uns.
Erst entgegen den Winterstürmen
und dem zornigen Sturzbach,
dann unter dem gierigen Zahn
des Baggers - sie ist gefallen.
Jetzt allerdings, du weißt es, ist der Hügel
vollends wieder da, und in meiner Erinnerung
eine Erhebung, aufrecht zufrieden.

Il giardino fioriva fioriva
e tu eri accanto ai fiori.
Con le guance vicino ai petali
tu sedevi sull'erba.
Fraterno era accanto solo
trasportato in questo luogo nuovo.
Siccome aveva detto: "Voglio le mucche, i
campi,
i rovi pieni di more e la strada che porta alle mie
rive"
e aveva detto: "Voglio soprattutto i pioppi
che vegliano mentre io dormo"
così era stato trasportato tutto, ogni cosa,
e anche il cielo proprio di Fraterno,
e le nuvole non erano nuvole qualsiasi
ma erano le nuvole che volavano sopra
Fraterno,
e si fermavano ogni tanto sospese
per guardarsi nello specchio.

(*La Miniera*, Fazi, 1997)

D'un tratto il Licenza scorre
e l'acqua corrente brilla,
i sassi stanno fermi sulla riva
e i grappi delle more negre
pendono sopra lo specchio.
La conca è pronta
e il poggetto sta in piedi dritto.
Ora, tu lo sai, non c'è più niente,
le ruspe hanno buttato giù tutto
e anche il salice che frondeggiava lieto,
dagli ampi rami spargendo
mollie ombre sui nostri capi,
prima contro i venti invernali
e il flutto del torrente rabido
poi sotto il dente vorace delle ruspe, è caduto.
Adesso però il poggetto è ritornato intero
e nella memoria giace dritto contento.
Ora tu con la mano lo accarezzi sul capo

Nun herzt deine Hand den Kopf ihm.
Darunter glitzert der Spiegel wie grüner
Smaragd,
das Wasser ruht, es ist ganz still,
gespiegelt in deinen Augen,
die die schwarzen Beeren betrachten
dort am anderen Ufer.

e sotto lo specchio brilla come smeraldo verde.
La conca posa tranquilla
e si riflette nei tuoi occhi
che guardano le more negre
che crescono sull'altra sponda.

(Inedito 1994)